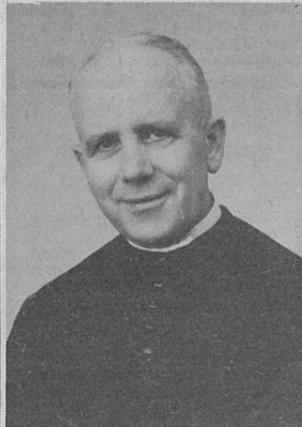


RICORDO DI TRE PARROCI



Don Giocchino Brambilla di Viggù

(A. Sassi) - Ricordare i parroci che governarono le parrocchie dei paesi di Viggù, Saltrio e Clivio nei periodi più tristi e dolorosi della ultima guerra è un doveroso omaggio. Essi svolsero un ruolo importante e furono compartecipi e protagonisti delle varie vicende dei loro rispettivi paesi.

Don Giocchino Brambilla, parroco di Viggù; don Giovanni Bolgeri, parroco di Saltrio; don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio. I tre sacerdoti pur differenziandosi tra loro per carattere e temperamento ebbero una comunanza di idee e di amichevoli rapporti e in quei momenti gravi furono fortemente solidali nella difesa dei deboli e nella tutela dei loro parrocchiani.

Don Gilberto Pozzi era il decano, resse la parrocchia di Clivio per oltre un sessantennio la governò con mano ferma e decisa.

Don Giovanni Bolgeri proveniente dall'Alto Lario, abituato alla difesa dei valori della Chiesa, resse la parrocchia saltriese per oltre quarant'anni. Non amava essere contrariato, fortemente deciso sulle prese di posizioni e a costo di crearsi inimicizie non scendeva ai compromessi.

Don Giocchino Brambilla amministrò la parrocchia di Viggù per oltre venticinque anni. Era di carattere contrapposto rispetto a quello di don Bolgeri. Di temperamento dolce e mite, era abituato a soffrire per il bene della sua comunità.

Eppure, i tre sacerdoti, pur diversi per carattere e temperamento, avevano un comune sentimento ed una comune volontà: operare per il bene della loro parrocchia.

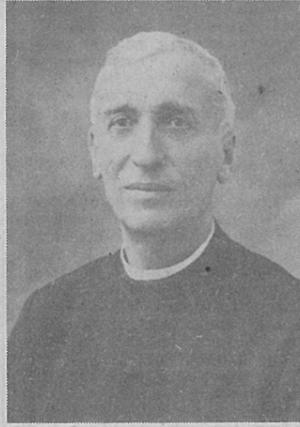
Dopo questa brevissima presentazione si vuole soprattutto ricordarli della loro difficile attività pastorale svolta in particolare sul finire delle vicende belliche.

La cittadinanza nei tempi che correvano dal 1941 al 1945, già in ansia per i figli alle armi o dispersi nei campi di concentramento era angosciata e preoccupata per la vita quotidiana sempre in pericolo ed insidiata da dolorosi eventi.

In quegli anni don Giocchino, don Giovanni e don Gilberto hanno lottato con tenacia ed umiltà per preservare i tre paesi da mali peggiori. E quando il loro compito si era esaurito si sono messi in disparte, non hanno chiesto gloria e ricompense e hanno continuato con rinnovata vigoria nella loro missione di pastori d'anime.

Don Gilberto Pozzi e don Giovanni Bolgeri per delazione subirono il carcere: avevano aiutato gli ebrei e alcuni giovani a mettersi in salvo. Pur conoscendo i nominativi di questi delatori non hanno desiderato la vendetta, hanno solo perdonato.

Al cimitero di Viggù è la



Don Giovanni Bolgeri, di Saltrio

tomba di don Giocchino Brambilla: ancor oggi non è dimenticata, in parecchie occasioni essa è coperta di fiori, quale significativo segno di riconoscenza di coloro i quali hanno ricevuto del bene, hanno avuto salva la vita o hanno beneficiato della sua bontà.

Clivio non potrà dimenticare mai il «combattente» e pastore don Gilberto Pozzi, quando si oppose strenuamente alla forzata evacuazione del paese, e quei giorni pieni di dolorosi avvenimenti furono da lui documentati in vari bollettini parrocchiali. L'esodo si prolungò più del previsto i disagi si fecero particolarmente sentire e i cittadini cliviesi furono ospitati gran parte in Viggù e altri a Saltrio.

Il parroco di Saltrio, don Bolgeri, non subì le sorti del collega cliviese, tuttavia gli fu molto vicino e corse in difesa della parrocchia, la difese con quella passione e quello slancio tipici del suo temperamento molto combattivo.

Nell'aprile del 1945, quando ormai gli alleati erano alle porte e i nazifascisti stavano per arrendersi spinti anche dalle forze partigiane, i tre sacerdoti furono compartecipi e protagonisti nella trattativa di resa. Per due



Don Gilberto Pozzi, di Clivio

giorni presso la colonia Luraschi di Saltrio furono i parlamentari per la trattazione della resa, onorevole e senza giustificati motivi di vendetta.

Terminate le vicende belliche, dimentichi delle sofferenze patite e dei soprusi subiti, continuarono la loro missione pastorale con molti problemi insoluti e con altri che si affacciavano.

Le parrocchie uscivano scosse da quei tragici eventi. La loro attività per molti anni fu finalizzata alla ricostruzione, nel bene della comunità.

Gli anziani ricorderanno certamente le figure di questi sacerdoti: la bontà e la generosità di don Brambilla, l'arguzia di don Gilberto Pozzi, la forte espressività di don Bolgeri. Fraternalizzavano molto fra loro, non c'era festività religiosa o avvenimento di un certo rilievo delle rispettive parrocchie che li facesse partecipi. Mantenevano i rapporti e le tradizioni tramandate dai loro predecessori.

Da tempo ci hanno lasciato. E quando il lento tocco delle campane annunciava la loro scomparsa, ognuno di noi si è ricordato del loro operato e del bene che hanno profuso.

GIBILE ELEZIONE

NO E

mo che dal 4 febbraio l'ario olandese e in telesele- gli abbonati alla Agen- Varese, for- efisso 0031. ova estensio- nati dei Di- nici di Busto Varese, pose in telesele- corrispon- ti nei se-

ia, Belgio, mania Fedetagna, Sved Olanda.

ALCUVIA

GIATI PATRONI PAESE

VALCUVIA, 6 alcuvia ha fecentemente i Fabiano e Se-

la Santa Messa iesa a festa co- andi occasioni fedeli; l'altare fiori era riccavato.

Padre ha ce- nta Messa, ri- Vangelo l'im- i cristiani a vita fede e a por- alla società.

nta la cerimo- io, si diffonde- moniose note che si accom- nutrito coro di

TI DELLA GARA

PESTRE

VENTÙ

maschile: 1) Mi- ni, 2) Massimilia- nga, 3) Sandro Bassetti, 4) Cor- rellio (Orsoline), De Florio (Bas-

que atleti e atle- nteranno la scuo- stese alle fasi di- ne si svolgeranno a il 10 febbraio.

dia femminile: 1) affetti, 2) Lucia 3) Cristina Balza- tti, 4) Vittoria rsoline), 5) Ro- no (Bassetti); 6) ssetti (Orsoline); Simonetta (Bas-

ristina Balzarini, onadeo, 10) Pa- zuna (Orsoline). eci atlete rappre- la nostra scuola fasi distrettuali ità.

lia maschile: 1) aggio, 2) Oscar audio Nidoli, 4) affetti, 5) Enri- zzo, 6) Franco Vitturmo, 8) Sil- o, 9) Marino Cor- o Impolitti (Bas-

eci atleti rappre- la scuola media fasi distrettuali. tre classificati di oria femminile e sono aggiudicati glia-ricordo dei a Gioventù offer- mmissione comu- i della Gioventù.

È IN EDICOLA

Espansione

MENSILE DI ECONOMIA E AFFARI

IL PRIMO POSTER DI UNA SERIE ECCEZIONALE

LA MAPPA DELLA SOCIETÀ ITALIANA

Per capire meglio che cosa è avvenuto ieri, cosa accade oggi e potrebbe capitare domani: una sequenza di grandi schemi a colori che classificano i fatti e le cifre importanti dal 1945 al 1978, mettendo in luce i legami fra politica, economia, industria, costume e ogni aspetto della vita sociale

E in questo stesso numero ci sono varie grosse inchieste

- QUANDO UNA RICERCA DI MERCATO DIVENTA DAVVERO UNA COSA SERIA
- VACANZE IN BARCA: ECCO LE BUONE SCELTE DALL'ACQUISTO AL NOLEGGIO
- CHI MANOVRA LE LEVE DEL COMANDO NELLE COOPERATIVE ROSSE E BIANCHE
- BILANCIO BASE ZERO: COME RIFARE I CONTI IN AZIENDA E RISPARMIARE



Arnoldo Mondadori Editore

DICOLA A L. 2.500

LEYLA

2000 6000 9000



1943 - 25 Novembre: è arrestato il Prevosto

Verso le 15,30 nel giorno del compleanno del nostro Prevosto mentre egli si recava in paese fu fermato in strada e tratto in arresto da due fascisti repubblicani venuti apposta dalla Federazione Repubblicana di Milano. Condotto a Viggìù fu fatto salire sul tram assieme ad altri tre di Saltrio e del farmacista di Viggìù Dottor Fontana. Scesi a Bisuschio furono trasferiti in treno, con ai fianchi sempre tre della Polizia Repubblicana, e condotti a Milano presso la Sede del Fascio in piazza San Sepolcro. Quivi dovettero pernottare dormendo su una sedia e sopportando il freddo di una rigida notte.

Interrogato il giorno seguente e non avendo trovato nulla sul suo conto il nostro Prevosto veniva scarcerato e ritornava in Parrocchia accolto festosamente dai suoi parrocchiani(*).

1944 - "Passio" del Prevosto dal giorno 11 al 17 agosto.

Circa le 7,30 del giorno 11 Agosto mentre recava la S. Comunione all'inferma *Clementina Sassi* il Prevosto venne fermato ai piedi della gradinata della Chiesa da due Ufficiali *uno tedesco e l'altro repubblicano* sopraggiunti con un calesse.

"*Siete voi il parroco?*" Alla risposta affermativa gli fu intimato: "*Venite al comando tedesco che vi richiedono d'urgenza*".

Il Prevosto faceva notare che era atteso da una inferma (aprendo il soprabito mostrava di avere con sè le Sacre Specie) e che gli dessero il tempo materiale per compiere la sua pietosa missione.

"*Non vorrete portare in prigione Gesù Cristo!*" fu la risposta.

I due, voltato il cavallo, lo accompagnarono alla casa dell'inferma e uno lo segue con la rivoltella in mano.

Consegnati i sacri oggetti a persona di fiducia con l'incarico di far avvertire la vecchia mamma (82 anni) il Prevosto raggiunse in calesse la piazza di Viggìù e fatto salire su una corriera ove già attendevano altre persone alle quali si aggiunse il Curato di Clivio *don Gilberto Pozzi*.

Circa le 11,30 il triste convoglio, ormai completo, partì alla volta di Varese e raggiunse le carceri.

Dopo le rituali pratiche, il Prevosto fu segregato in una cella lontana da tutte le altre e attigua a quella destinata al Curato di Clivio. L'ordine di tener d'occhio i due preti e di non lasciarli avvicinare fu scrupolosamente seguito.

Il 13 Agosto, domenica, don Gilberto Pozzi, Curato di Clivio, veniva posto in libertà per l'interessamento di autorevoli persone.

Passato a salutare l'amico con il quale aveva condiviso il primo pane della prigionia, lo assicurava che si sarebbe interessato anche per lui. Intanto trascorrevano i giorni monotoni, interminabili sino al 16 Agosto che segnò una variante consolante per il detenuto.

Al mattino il Prevosto fu condotto negli uffici delle carceri ove ebbe la sorpresa di trovare il signor *Alberto Galli* parrochiano di Saltrio e il capitano della Guardia Repubblicana *Cavalli* pure residente a Saltrio che si erano vivamente interessati della sua sorte.

Il Galli poi affermava di essere pronto a dare la vita per attestare l'innocenza del suo Prevosto⁽⁶¹⁾.

Spuntò finalmente il mattino del 17 Agosto; quando meno se lo aspettava il Prevosto riceve dal secondino l'invito a recarsi al Comando Tedesco ove gli fu annunciato che era libero perché tutte le informazioni assunte sul suo conto erano tutte favorevoli.

È stato di grande soddisfazione e conforto al suo cuore il sapere che non i suoi parrochiani ma dei disgraziati forestieri sfollati lo avevano vigliaccamente accusato.

Uscito di carcere dopo sette giorni prima preoccupazione del nostro Prevosto fu di telefonare al signor *Gaetano Sala* di Saltrio perché comunicasse alla sua cara mamma che era libero e che alle 14,30 circa sarebbe stato di ritorno a casa.

La notizia portata dalle ali dell'affetto si sparse in un baleno per il paese.

Il signor Gaetano Sala con delicato pensiero andò ad incontrare il Prevosto a Viggiù con la sua carrozza.

Al confine della Parrocchia si iniziava un vero corteo trionfale che accompagnava lo scarcerato alla sua Chiesa, alla sua casa, mentre le campane suonavano a distesa.

...Nessuno aveva organizzato l'accoglienza, mancando anche il tempo, ma per quelle intuizioni che sono naturali nell'animo delle nostre buone popolazioni, l'accoglienza riuscì davvero solenne, cordiale, gioiosa. Grida di evviva, lancio di fiori, lagrime di consolazione furono l'espressione dell'animo popolare. Alla salita della Chiesa, data la ressa dei presenti il Prevosto scese dalla carrozza, attraversò la calca salutandolo, ringraziando con viva commozione.

Con altro gesto significativo e spontaneo la folla si riversa in Chiesa ove ancora troneggia la statua della Madonna del Rosario, tolta dalla

sua nicchia all'inizio della novena per la Festa dell'Assunta per invocare pace, e lasciata ancora esposta per volontà dei Parrocchiani fino al ritorno del loro amato Prevosto. Questi, commosso a tanto affetto, ringraziò il Signore, la B. Vergine e i suoi figli dilette; poi, cantato il *Te Deum* e impartita la Benedizione Eucaristica, il popolo fu congedato.

Nei giorni 12, 13, 14, Agosto supplì il Prevosto il rev. *don Dioscoride*, vice Direttore dei "Piccoli di Padre Beccaro".

A lui, incontrato casualmente per la strada, il giorno infelice del suo arresto, il Prevosto aveva dato tutte le facoltà riguardanti la cura della Parrocchia.

La sera del 14 Agosto giungeva tra noi il caro *don Aldo Magnoni*. Avendo saputo durante il viaggio dell'avvenuto arresto, prima ancora di recarsi a casa sua, volò alla Parrocchiale per informarsi di tutto.

Con la sua presenza e con la sua opera fece in modo che le funzioni dei giorni 15 e 16 Agosto riuscissero belle e devote.

A San Giorgio tenne il panegirico di S. Rocco.

La sera del giorno 13 nell'Oratorio Parrocchiale si tenne un concerto vocale-strumentale che, quantunque di beneficenza, fu un vero e autentico fallimento. I Saltriesi lo disertarono perché in apprensione per l'arresto del loro Prevosto.

...Ai primi di Settembre il Prevosto si è recato a Maslianico (CO) invitato da don Aldo Magnoni a solennizzare la festa della B. Vergine della Cintura, a riposarsi e ricrearsi un po' dopo la triste parentesi della prigionia (*).

1945 - 26 aprile: La resa della guarnigione tedesca accasermata nell'Istituto Luraschi per l'intervento dei parroci di Viggù, Saltrio, Clivio.

Relazione del sacerdote prof. don Fulvio Vittori del Seminario di Como già facente parte nel comune di Viggù ed Uniti del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale nella lotta antifascista)

Verso le otto del 26 Aprile 1945 scendevo da casa, lungo la via S. Elia verso la chiesa di Viggù per celebrarvi la Messa, quando incontrai don Gioacchino Brambilla, parroco di Viggù, don Gilberto Pozzi, parroco di Clivio e don Giovanni Bolgeri, prevosto di Saltrio, che s'avviavano verso l'ex-Caserma dei Carabinieri dove s'era sistemato il Co-

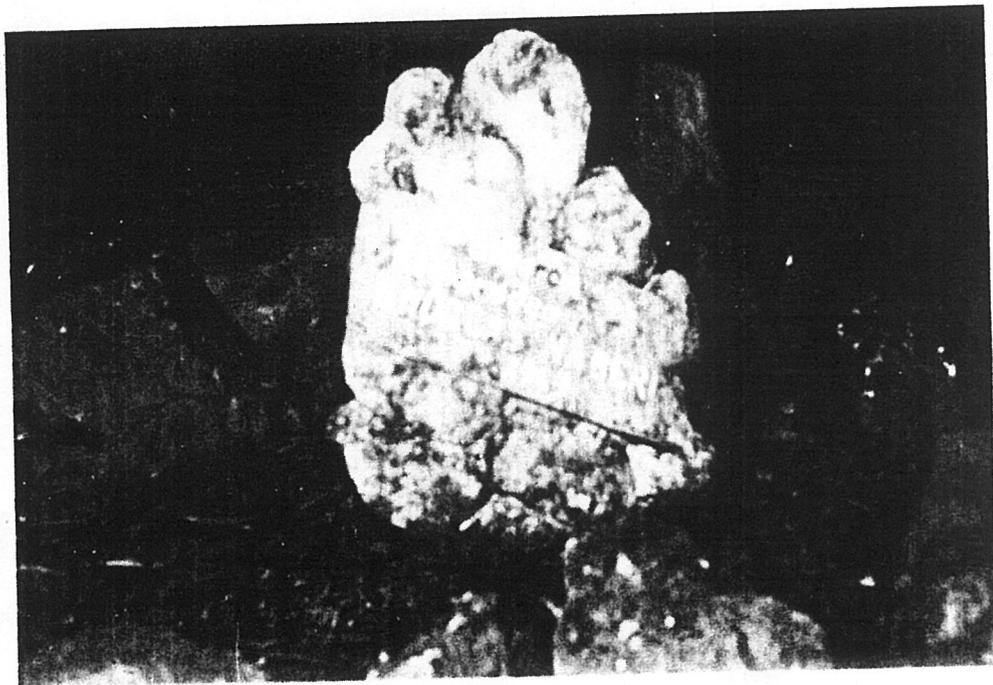
(*) Cronistoria Parrocchiale - don Giovanni Bolgeri: l'interessato nella "Cronaca" da lui redatta non dice il motivo del suo duplice arresto, ma sembra che l'accusa fosse d'aver favorito l'evacuazione in Saltrio di E...

mando della Brigata partigiana "Passerini" capitanata dal maggiore Giuseppe Mangiagalli.

I tre parroci intendevano esporre al Comando la grave minaccia costituita dalla presenza d'un reparto armato di guardie tedesche di frontiera accasermato nella Colonia "Mario Luraschi" di Saltrio: essi ritenevano che il reparto tedesco si sarebbe arreso senza combattere a condizioni concordate: se non si fosse raggiunto un adeguato accordo i tedeschi erano decisi a reagire con le numerose armi di cui erano in possesso: il pericolo quindi, soprattutto per Saltrio era pesante e imminente.

Aderii all'invito rivoltomi dai Parroci e con loro mi recai alla sede dei partigiani.

Ci incaricammo quindi di recare al Comando tedesco le condizioni dei partigiani per la resa e lo sconfinamento dei tedeschi stessi oltre la rete metallica di confine con la Svizzera, la quale nel frattempo aveva rinforzato le sue difese con pattuglie fatte risalire da Mendrisio: la Svizzera non intendeva ricevere militari tedeschi se non in caso di conflitto armato alla sua frontiera.



... i Tedeschi nel parco dell'Istituto Luraschi con la scritta:

Si trattava pertanto di convincere i tedeschi e di superare l'ostilità Svizzera perchè essi pretendevano come condizione essenziale la possibilità di rifugiarsi nella vicina Confederazione.

Inoltre, secondo il comando partigiano, essi dovevano consegnare le armi prima dello sconfinamento. Pertanto le richieste delle tre parti erano coimpossibili! Di ciò ci rendemmo conto mentre camminavamo da Viggì verso Saltrio: fu una "Via Crucis" preoccupante.

Durante il viaggio da Viggì a Saltrio, prevedendo un'analoga richiesta del comando tedesco, ci accordammo su chi avrebbe dovuto consegnarsi come eventuale ostaggio a garanzia degli accordi fra le parti: data l'età e gli impegni pastorali dei tre parroci accettai di buon grado di offrirmi come ostaggio.

Lunga, penosa e pericolosa fu la nostra trattativa con il comandante germanico; si passò dalle lusinghe alle minacce, finchè i tre parroci ritornarono al comando partigiano di Viggì relatori delle controproposte nemiche: salvacondotto per la Svizzera, sicurezza dello sconfinamento garantito dai partigiani, consegna di tutte le armi da parte tedesca, esecuzione dell'accordo entro tre ore.

Nel frattempo io fui ostaggio-ospite dei germanici: data l'ora di colazione dovetti accettare l'invito a pranzo del comandante e nonostante i categorici rifiuti del mio stomaco, messo di fronte alla brodaglia calda entro la quale vagolavano qua e là pezzi di grasso di chissà quale origine, feci buon viso a cattiva sorte.

Finalmente, come Dio volle, arrivò la risposta affermativa del Comando partigiano dopo le persuasive insistenze dei tre parroci. Poco dopo incominciarono la tragicomica evasione delle truppe tedesche, la finta battaglia fra esse e i partigiani, lo sconfinamento in territorio elvetico per il valico di Saltrio al di là del quale s'intravedeva un nutrito schieramento armato di soldati svizzeri: tutto si svolse senza incidenti, fra tanti "auf wiedersehen" "ciao" e qualche benevole calcione sul fondo di tedeschi pantaloni affibiato più per agevolare qualche difficoltoso tuffo tra le maglie della rete di confine di alcuni panciuti militari che non per malevolo atto d'inimicizia.

In quel 26 Aprile 1945 quattro sacerdoti salvarono probabilmente quattro paesi e diecimila cittadini da lutti e lacrime().*

(*) La relazione è stata inviata dietro richiesta a don Mario Salvadè il 23 marzo 1972. Don Gilberto Pozzi rievocava lo stesso fatto sul "Bollettino mensile di Clivio" del giugno 1946 intitolando: "L'opera dei parroci di Viggì, Clivio e Saltrio ai 25-26 aprile 1945 - Il prof. don Fulvio Vittori ostaggio volontario nel pre-